

Fernando e Ophélie

Il poeta portoghese e le sue lettere d'amore
che da vecchio definí ridicole.
Ma noi se siamo qualcosa
è quando scriviamo lunghissime lettere d'amore,
se non siamo in quelle lettere
non siamo in nessun posto,
in nessun libro, in nessun gesto.
Solo le lettere d'amore
ci procurano un cenno di vita,
solo quando aspettiamo una risposta
siamo veramente svegli.
Pessoa come tanti poeti
ha provato a imbrigliare la vita nella scrittura.
Il segreto non è corteggiare l'infinito
con le parole, ma essere corteggiati
dall'infinito, scoprire che ha bisogno di noi
e non sappiamo perché.
L'infinito arriva nelle lettere d'amore,
non conosce altri luoghi per spostarsi.

Io sono per l'amore.
E anche per il sesso.
Sfrenato, a oltranza,
ma sempre dolcissimo,
sempre con l'idea che la pelle è sacra
e sacra è la voce, sacri gli occhi e il sorriso.
Io vorrei un'umanità follemente sentimentale,
perché siamo piú belli
quando cominciamo a sfiorarci,
quando la noia viene rotta
dal terremoto di una passione.
La gioia non è un successo,
non è l'arrivo di una ricchezza,
è il miracolo di commuoversi
per una vicinanza
nel regno della solitudine
che chiamiamo universo.

Mi dedico all'attesa di vederti.
Non devi spogliarti,
non c'è bisogno
che ti fai trovare.
Ora sei affrescata
in tutto l'universo.
Guardo la prima stella della sera
come fosse la punta
del tuo seno.